

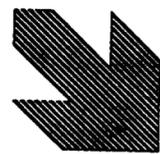
Borsa  
-0,65%  
Indice  
Mib 1076  
(+7,60 dal  
2-1-1990)



Lira  
In lieve  
miglioramento  
su tutte  
le divise  
dello Sme



Dollaro  
Riprende  
a scendere  
(1.207,80 lire)  
La sterlina  
alle stelle



## ECONOMIA & LAVORO

**Pensioni  
Governò  
battuto  
alla Camera**

ROMA. Il governo e la maggioranza sono stati battuti ieri nell'aula di Montecitorio sul problema delle pensioni d'annata. Era all'esame dell'assemblea il decreto legge che corrisponde ai pubblici dipendenti accenti sugli aumenti contrattuali. Ma il governo aveva inserito nel testo una misura, di evidente carattere corporativo, che stabiliva l'adeguamento delle pensioni d'annata per i soli dirigenti.

Ieri il dc Publio Fiori ha presentato un emendamento volto ad estendere l'adeguamento a tutti i pensionati.

La proposta, nonostante il parere contrario della commissione e del governo, è stata approvata con 195 voti favorevoli, 186 contrari e 7 astenuti. A favore hanno votato tutte le opposizioni, una ventina di democristiani, i liberali Raffaele Costa e Alfredo Biondi e due socialisti. Il risultato ha provocato vivaci polemiche. L'emendamento Fiori presuppone un'ingentissima copertura finanziaria, tutta da reperire.

Alle accuse di demagogia della maggioranza si è risposto con le critiche alle discriminazioni operate dal governo. I comunisti, in particolare, hanno ricordato che in commissione era stato respinto un loro emendamento che tendeva a eliminare le sperequazioni introdotte dalla manovra del governo a favore degli alti dirigenti. Il loro voto sull'emendamento Fiori - ai di là del giudizio sulla mossa dell'esponente democristiano - assume perciò il significato di un richiamo al governo perché dia luogo ad una coerenza di comportamenti. E sono stati rammentati anche i ritardi e le inadempienze fatte segnare sulla complessiva matassa pensionistica.

Al termine l'assemblea di Montecitorio ha deciso, a maggioranza, di rinviare ad altra seduta il seguito dell'esame del provvedimento anche perché la commissione Bilancio, chiamata ad esprimersi sull'argomento, ha indicato in almeno 6-8 mila miliardi di lire la nuova spesa. Né il governo, né la commissione sono stati in grado di indicare una fonte di finanziamento.

Il decreto dovrà essere convertito in legge entro il 26 luglio: dopo il voto della Camera, dovrà passare al vaglio del Senato. Non si può escludere perciò il rischio - cosa del resto frequentissima nelle aule parlamentari - di una sua decadenza. A questo punto sono due le strade che il governo può percorrere: lasciar decadere il provvedimento per reiterato deparato dell'emendamento (ma questo porrebbe problemi di correttezza nei confronti della decisione assunta da un ramo del parlamento) o completare l'esame a Montecitorio ma cancellare la norma al Senato.

Ieri i segretari di Cgil, Cisl, Uil sono andati a Palazzo Chigi. Il governo prorogherà (per l'ultima volta) l'attuale scala mobile

Alla Confindustria non basta: è in forse anche il vertice. I ministri vogliono riflettere. Grottesca proposta sui contratti

# Sciopero mai così vicino

## Pininfarina affossa pure la mediazione Andreotti?

I sindacati a Palazzo Chigi. Hanno ribadito che l'accettazione della legge sulla scala mobile (che sarà varata venerdì) e lo sblocco dei contratti sono le condizioni per rinunciare allo sciopero. Martelli e i ministri economici hanno preso ancora tempo, ma i «margini» per una mediazione sono ridottissimi. Quasi nulli. Al punto che anche l'incontro a tre è in forse (si aspetta il rientro di Andreotti).

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Due ore e mezza di discussione. E alla fine, per dirlo con Benvenuto, «lo sciopero generale è sempre più vicino». Ieri (anche senza Andreotti, partito per Londra) i ministri economici hanno tentato di costruire quella che i loro uffici stampa chiamano tentativo di «mediazione». Un tentativo di conciliare le posizioni della Confindustria (che ha dato la disdetta della scala mobile e bloccato i contratti) e dei sindacati confederali (che hanno risposto con lo sciopero generale). Così, al termine di una lunga serie di incontri informali, ieri sera Martelli, Cirino Pomicino, Battaglia e l'irrinunciabile Donat Cattin hanno convocato a Palazzo Chigi le segreterie di Cgil, Cisl e Uil. I rappresentanti del governo volevano capire se ci fossero i margini per un ulteriore inter-

vento sulla Confindustria. Per convincerla a recedere dalla linea dello scontro. Se la riunione ha avuto un senso però è stato quello di sancire che «tutto è nelle mani di Pininfarina: anche solo la ripresa del dialogo» (per usare, stavolta, le parole di Martelli). Ma i margini non sembrano essercene. O ce ne sono pochissimi: il vicepresidente del Consiglio si è, infatti, preso un'ulteriore «pausa di riflessione». Servirà (oltre ad aspettare il rientro di Andreotti) forse per un disperato tentativo di convincere Pininfarina. E così la riunione, ieri, si è conclusa lasciando aperta la porta alla possibilità di un nuovo negoziato - qualcuno ultra ottimista lo pronosticava addirittura per stasera - con tutti i protagonisti: governo, sindacati e imprese.

Ma, a parte i solerti «portavo-

ce» di Palazzo Chigi, erano in pochi ieri a credere che il tentativo di «mediazione» targato Andreotti potesse avere qualche sviluppo (addirittura Pomicino era scurissimo d'umore). Trentin, Marini e Benvenuto (che si sono incontrati brevemente con i giornalisti) hanno spiegato d'essere andati nella sede del governo a ribadire le proprie posizioni. A ribadire a quali condizioni possono revocare lo sciopero generale dell'11 luglio. Primo: la marcia indietro di Pininfarina sulla scala mobile. «Il che significa - ha spiegato Marini - che la Confindustria deve formalmente accettare la proroga decisa per legge». E questo - a parte questioni di principio - anche per evitare capziose interpretazioni. «La vicenda dei decimali scotta ancora», ha aggiunto Benvenuto. Il riferimento è all'ultimo accordo sulla contingenza, che fece nascere mille discussioni interpretative sui cosiddetti decimali di punto: e oggi, senza un'accettazione «formale» della legge, la Confindustria potrebbe appoggiarsi al fatto d'aver dato la disdetta prima dell'approvazione della norma. Così, Pininfarina deve fare marcia indietro. In più, deve «sbloccare» le trattative contrattuali. Il sindacato non rivendica ora un'intesa:

serie di incontri informali, qualcuno nell'associazione imprenditoriale avrebbe addirittura tirato fuori dal «cintro» la proposta di accordi di conto. Contratti - validi magari per un anno, un anno e mezzo - solo sulla parte salariale. Anche questo, serve a far capire - come è stato detto ieri dai sindacalisti - che il vero obiettivo della Confindustria è lo stesso diritto del sindacato a trattare, a firmare contratti. Ecco perché lo sciopero generale è più vicino. «Perché vogliamo il ri-

spetto dei patti - ha aggiunto Trentin - ne va dell'affidabilità delle parti». Un problema, quello della credibilità che il sindacato ha anche nei confronti delle altre associazioni, con le quali ha firmato intese che prorogano la scala mobile (l'ultima è di ieri con la Confindustria). «E cosa diremo a chi ha evitato la linea dello scontro? - chiosa Marini - Che s'era sbagliato e aveva ragione Pininfarina?». Insomma, i margini per una mediazione sono ridottissimi. Inesistenti.



Claudio Martelli

D'Antoni: «Se non viene sconfitta la Confindustria, ci sarà un effetto emulazione in altre controparti». Inoltre i pubblici dipendenti hanno un motivo specifico per partecipare alla protesta, indicato dal segretario della Uil Giancarlo Fontanelli nella circostanza che essi «non vedono ancora applicati i loro contratti firmati e rischiano una moratoria per quelli futuri, moratoria prospettata dal ministro della Funzione pubblica Remo Gaspari».

A proposito della domanda posta all'inizio, al responsabile degli statali Uil Salvatore Bosco preme sciogliere un «equivoco» sui contratti appena conclusi. Ricorda che riguardano il triennio '88-'90, e sono praticamente in scadenza. E allora il blocco dei contratti privati

**Terzi eletto  
segretario  
della Cgil  
lombarda**



Riccardo Terzi (nella foto) è il nuovo numero uno della Cgil lombarda. Lo ha eletto ieri mattina con un voto quasi plebiscitario (quattro astensioni) il consiglio generale che ha insediato alla carica di segretario generale Alessandro Venziani, socialista. L'assemblea è stata introdotta da Ottaviano Del Turco. Riccardo Terzi fino al 1983 ha svolto attività di direzione del Pci, della cui Federazione milanese è stato segretario dal 1975 al 1981. Su sua richiesta aveva lasciato il lavoro di partito avviando l'impegno nel sindacato, prima nell'apparato nazionale Cgil, poi nella segreteria della Cgil lombarda di cui dall'88 era segretario generale aggiunto. Di lui Terzi ha detto di avere sempre apprezzato «la capacità di coniugare i temi del sindacato con i grandi movimenti della politica». Di tutt'altra pasta Sergio Venziani che, per Del Turco, incarna «un altro modo di concepire l'azione sindacale». Un nuovo team nel quale, dice Del Turco, potranno fondersi ed integrarsi capacità tra loro diverse. Dal 1953 Venziani ha lavorato alla Saifa di Piacenza fino al 1967, con l'esordio nella militanza sindacale come delegato e dirigente. Dal 1971 al 1977 segretario della Camera del lavoro della zona di Castel San Giovanni (Piacenza), poi numero due alla Camera del lavoro di Lecco. Nell'autunno 1980 dirige la Filea lombarda. Nell'88 è a capo dei chimici sempre della Lombardia.

**Comportamento  
antisindacale:  
condannata  
la Weber**

La Weber di Asti è stata condannata per condotta antisindacale con una decisione pronunciata dal pretore dirigente dottor Giribaldi in data odierna. Tale condanna era stata denunciata dalla Fiom Cgil e dalla Uil-Uil con ricorso depositato il 23 giugno scorso. Con tale ricorso si era denunciato il fatto che l'azienda ripetutamente aveva impedito al consiglio di fabbrica di accedere agli uffici degli impiegati per illustrare ai medesimi la piattaforma per il rinnovo del contratto collettivo di lavoro e per concordare le opportune iniziative di lotta. Tale decisione aziendale, ripetutamente giustificata come frutto di «un ordine pervenuto dall'alto», era stata ritenuta, dalle organizzazioni sindacali ricorrenti, violatrice dell'articolo 26 e 28 dello Statuto dei diritti dei lavoratori. L'azienda in giudizio, assistita dall'avvocato Francesco Benzi, si è difesa sostanzialmente accampando esigenze di riservatezza e l'esigenza di non turbare l'attività produttiva. Tale tesi è stata vigorosamente contrastata dalle organizzazioni sindacali, assistite dagli avvocati Aldo Mirate e Paolo Bagnagnotto, che hanno dimostrato la pretestuosità e l'infondatezza dell'assunto padronale. Il pretore accogliendo la tesi dei ricorrenti ha dichiarato che la Weber non può impedire l'accesso dei sindacalisti nei locali destinati ad ufficio per gli impiegati al fine di svolgere la normale attività sindacale. La decisione appare particolarmente significativa in quanto viene a censurare la condotta di una azienda che, facendo parte del gruppo Fiat, pretende di adottare nei confronti del sindacato la linea repressiva ispirata dal gruppo torinese.

**Legge sciopero  
Presto i servizi  
essenziali per  
i trasporti?**

Saranno forse proprio i trasporti, uno dei settori più caldi, a dare avvio alla legge che regola il diritto di sciopero nei servizi pubblici. Il ministro dei Trasporti, Carlo Bernini, ha infatti inviato una lettera in questo senso ai direttori generali della motorizzazione e della aviazione civile. La decisione, straordinaria dell'ente Fs, Lorenzo Necci, e al presidente dell'azienda autonoma di assistenza al volo. Chiede che si stringano al più presto intese «ad hoc» per definire le prestazioni indispensabili da assicurare agli utenti in caso di sciopero. Da parte sua lo stesso Necci ha reso noto di avere già avviato le procedure per la definizione dei servizi ferroviari essenziali.

**L'Anci  
critica  
nei confronti  
del governo**

L'Associazione nazionale dei comuni italiani è soddisfatta del superamento della addizionale sull'acqua e del ritiro, da parte del governo, della decisione di definire a livello centrale i criteri e le procedure per l'utilizzo dei mutui della Cassa depositi e prestiti. Tuttavia la presidenza dell'Anci ritiene inaccettabile la proposta di ridurre i mutui per investimenti presso la stessa Cassa, e quella che prevede il divieto per quell'ente-cassa. «Mentre si prevede un contenimento tanto drastico per gli enti locali - ha dichiarato il vicepresidente dell'Anci, Renzo Bonazzi - non si applica lo stesso criterio per gli altri soggetti del settore pubblico allargato». Critica l'Anci anche sull'emendamento avanzato dal governo al disegno di legge in materia di autonomia impositiva.

FRANCO BRIZZO

**COINGAS  
AZIENDA-SPECIALE  
AREZZO**

PUBBLICITÀ ART. 20 L.19/3/90 N. 55

Lavori: costruzione rete distribuzione gas-metano nelle località Soci e Casamonte del Comune di Bibbiena - importo a base d'asta L. 884.502.000.

Metodo di gara: licitazione privata.  
Sistema di aggiudicazione: art. 1 lett. a) della legge 2/2/73, n. 14 e art. 2 bis della legge 26/4/89, n. 155.  
Imprese invitate alla gara: Edistrate appalti, Umbertoide (PG), Cumoli, Bologna; Co R I S C A, Arezzo; Grazzini Fortunato, Firenze; Grazzini, Manerbio (BS), C. E. R., Bologna; Verducci Vincenzo, Notaresco (TE); Nazzarano Fabretti, Cupra Montana (AN); Grimaldi & C., Parma; Cons. Regionale Etruria, Empoli (FI); CO.E STRA, Firenze; C.F.C., Reggio Emilia; Salcis, Noceto (PR); Piacentini Costruzioni, Palaganà (MO); Mancini Luciano, Montepulciano (SI); Bindi Federico, Ducine (AR); S.M.I.G., Gaeta (LT); Vesconi Marcello, Firenze; Marcelli, Arezzo; Italcasa, Latina a Signa (FI); La Calenzana Asfalti, Firenze; Costruzioni Dondi, Rovigo; C.P.L. Concordia, Concordia s/S (MO); Mazzanti, Argenta (FE); Coop. Edile Appennino, Monghidoro (BO); Tre Pi Progetti, Roma; Mediterranea 71, Sciacca, Napoli; S.A.F. Costruzioni, Modugno (PR); Co Ge I Me, Dolo (VE); A.C.M.A.R., Ravenna; Osa, Matelica (MC); Co Ed Ar, Arezzo; Tagliabue, Paderno Dugnano (MI); Coopimorti, Reggio Emilia; I.C.M., Formia (LT); Crescicoli Paolo, Firenze; Carrari Pietro, Arezzo; Peruzzi Gino, Arezzo; Simat, Montebello (PV); Vatarino S.p.A., Scandicci (FI); S.I.CO., Rovigo; Me-Gas, Capriolo (BS); Singsp. di Renzo, S. Damaso (MO); Geoseven, Fano (PS); Ivaluta, Fano (PS); Consorzio C.C.M., Ravenna; Il Progresso, Parma; La Rinascita, Cascina (PI); So Cei, Caserta (CA).

Imprese partecipanti alla gara: Co R I S C A, Arezzo; Nazzarano Fabretti, Cupra Montana (AN); Grimaldi & C., Parma; C.F.C., Reggio Emilia; S.M.I.G., Gaeta (LT); Vesconi Marcello, Firenze; Marcelli, Arezzo; Italcasa, Latina a Signa (FI); La Calenzana Asfalti, Firenze; Costruzioni Dondi, Rovigo; C.P.L. Concordia, Concordia s/S (MO); Mazzanti, Argenta (FE); Sal Costruzioni, Modugno (PR); Singspardi Renzo, S. Damaso (MO); Consorzio C.C.M., Ravenna; Consorzio Coop. Costruzioni, Bologna; Forlani Luigi, Vitralfenza di Verona (VR); C. E. M., Monghidoro (BO); S.P.A. Vadarino, Scandicci (FI); C.C.P.L., Reggio Emilia; Edicoop Ferri, Forlì; Ghezzi Ugo, Adro (BS); C.E.R., Bologna; Cons. Coop., Forlì; Impresa Frate, Spreafico (TV); Impresa Cerro, Verona.

Imprese partecipanti alla gara: Marcelli, Arezzo, C.F.C. Reggio Emilia.  
Imprese aggiudicatari: Marcelli s.r.l., Arezzo.

# Pubblico impiego e servizi Tutti i perché della protesta

Uno sciopero generale, quello contro la Confindustria, al quale i dipendenti pubblici (e dei servizi) hanno più d'un motivo per partecipare. I loro contratti appena firmati con due anni di ritardo sono già in scadenza, con gran parte dei comparti che ricevono solo accenti: il blocco nel settore privato rischia di ripercuotersi in quello pubblico, e già si minaccia uno slittamento.

RAUL WITTENBERG

ROMA. Uno sciopero generale contro la Confindustria, quello che Cgil Cisl e Uil stanno organizzando per l'11 luglio, al quale sono chiamati anche i dipendenti pubblici. Si sa che la giornata di lotta punta alla revoca della disdetta della scala mobile e allo sblocco dei contratti; senonché il pubblico impiego ha avuto la contingenza prorogata dal governo fino al '93, e i contratti degli ultimi comparti sono stati rinnovati proprio quest'anno. Che motivo avrebbero quindi i pubblici dipendenti di perdere una giornata di lavoro, al di là della solidarietà confederale, che pure è un valore importan-

te? Una apparente contraddizione, questa, nei confronti della quale ieri sono scesi in campo i massimi leader Cgil. Ieri sera Martelli, Cirino Pomicino e l'irrinunciabile Donat Cattin hanno convocato a Palazzo Chigi le segreterie di Cgil, Cisl e Uil. I rappresentanti del governo volevano capire se ci fossero i margini per un ulteriore inter-

zative diffuse, accompagnando le decisioni nazionali con «intese locali fra lavoratori e utenza, a cominciare dalla Sanità», promuovendo «momenti di dialogo coi malati negli ospedali, con i viaggiatori nei trasporti». Infatti con tutta probabilità, come avvenne in un precedente sciopero generale, proprio gli ospedali e altri servizi essenziali saranno esentati dal blocco. E se la partecipazione del pubblico impiego dovrà dimostrare che «questo è un sindacato della solidarietà e non corporativo», c'è pure il fatto che siamo di fronte a un addetto, dice Trentin, «al diritto di una categoria alla contrattazione» che in realtà è un attacco a tutte le categorie. È il numero due della Cisl Sergio

Il nuovo commissario propone ai sindacati soglie di rappresentatività del 5% per chi è abilitato a trattare

# Necci al governo: «Fate presto la riforma Fs»

Lorenzo Necci si presenta ai sindacati. Anche lui, come fece Schimberni, afferma che le Fs e i servizi pubblici devono essere resi efficienti. E chiede al governo di far presto per la riforma. Necci annuncia anche novità sindacali: una soglia minima del 5% per la rappresentatività delle organizzazioni abilitate a trattare. Turtura (Filt Cgil): propositi apprezzabili, resi però incerti dal governo.

PAOLA SACCHI

ROMA. Niente toni perentori e ultimativi, ma una forte richiesta di chiarezza fin dall'inizio sull'identità da dare alla «cosa» Fs. Lorenzo Necci l'ha rivolta ieri al governo seppur in forma indiretta e con i toni cauti che dicono essere propri di questo ex manager dell'industria di Stato, descritto da più d'uno come buon mediatore ma al tempo stesso anche

uomo di gran determinazione. Necci, quindi, con le federazioni dei trasporti di Cgil-Cisl-Uil e la Fisaf, nell'incontro di «presentazione» svoltosi ieri mattina, non ha detto che se ne andrà se fra tre mesi il governo non sarà ancora riuscito a partorire definitivamente la riforma Fs, ma ha detto a chiare lettere che, comunque, lui non intende restare per altri 18

(inversione rispetto allo Schimberni) amministratore straordinario delle Fs. Ed ha quindi prospettato un prolungamento magari anche fino a sei mesi del nuovo commissariamento (la legge 210 prevede che duri tre mesi, ma evidentemente Necci ha già messo nel conto probabili proroghe), invitando però sin da ora il sindacato ad una battaglia comune per far diventare le Fs una vera impresa. Necci, secondo quanto è stato riferito dai sindacati, ha sottolineato che il governo ora dovrà fare i conti con una crisi istituzionale che perdura e che non si vede con chiarezza quando finirà. Un crisi il cui sbocco, secondo il neo commissario, dovrà essere quello di un netto miglioramento del servizio attraverso il suo sviluppo che deve essere un tutt'uno con la gestione,

diata la replica del leader dei Cobas dei macchinisti, Gallori: «La misura non ci spaventa, rappresentiamo già l'80% dei macchinisti e siamo stati ammessi alle trattative». Ma, al di là delle complessive e tormentate vicende sindacali, come hanno denunciato ieri mattina, al termine dell'incontro i segretari di Filt-Cgil (Luciano Mancini e Donatella Turtura), Filt-Cisl (Gaetano Arconti) e Ultrasporti (Giancarlo Aiazzi), c'è per le Fs in generale una grave situazione di precarietà determinata dai vuoti prodotti dal governo e da tentativi di ritorno alla lottizzazione, che rischia di pregiudicare ogni migliore proposito. Come, ad esempio, quello, espresso ieri da Necci, di rivisitare il piano investimenti per accelerarne i tempi e forse anche incrementarlo e di giunge-